

Il nostro avvenire

Num. 11

19 Marzo 1945

Anno II.

Garanzie del nostro migliore avvenire

Il maresciallo Tito, nel suo discorso del 9 corrente alla radio di Belgrado, tornando a trattare delle giuste rivendicazioni territoriali jugoslave — che per quanto concerne il Litorale sono pienamente riconosciute da tutti gli italiani onesti e in buona fede, come hanno recentemente più volte dichiarato l'«Unità», la «Rinascita» e gli altri giornali delle forze veramente democratiche italiane — non si è limitato questa volta a dire degli sloveni e croati del Litorale e dell'Istria che saranno riuniti ai loro fratelli, ma ha specificato che il nuovo governo, espressione della volontà del popolo, rivendica il territorio in cui essi sono la grande maggioranza. Per questo nello scorso numero noi abbiamo espresso il nostro riconoscente entusiasmo, perchè abbiamo sentito in quelle parole la implicita garanzia che anche la nostra volontà, la volontà degli italiani di Trieste, dai centri costieri da Pirano a Mofalcone e oltre, delle zone miste del Goriziano, ha ed avrà nel Maresciallo Tito il suo paladino, il sostenitore, il realizzatore.

Abbiamo perciò interpretato le parole del presidente del consiglio della Nuova Jugoslavia come dette anche per noi, abbiamo trovato in esse la maggiore ricompensa per i sacrifici e il contributo che già anche noi abbiamo dato alla causa comune, l'incitamento a dare di più, sempre di più e la promessa che il frutto di tali sacrifici e sforzi non mancherà e sarà tutelato, oltre che da noi stessi, anche dagli organi centrali del nostro potere popolare.

«Verso il nostro nuovo destino» — s'intitolava l'editoriale del primo numero del nostro giornale, nell'ottobre scorso. Da allora, verso il nostro nuovo destino, abbiamo fatto dei gran passi: i nostri partigiani, a fianco dei compagni sloveni, hanno esteso la zona liberata del Litorale, contribuendo ad infrangere numerose offensive avversarie contro di essa; sul terreno si è intensificata l'attività delle nostre organizzazioni antifasciste, che nei congressi e conferenze avuti quassù, hanno sempre più nettamente dichiarato la loro posizione politica; nuovi combattenti sono affluiti nelle nostre file, nuove unità garibaldine si sono aggregate all'invito IX Corpo dell'Armata di Tito, che libererà non solo le zone slovene del Litorale ma anche quelle miste e prevalentemente italiane e quelle adiacenti: una perfetta unità di intenti, la più cordiale, veramente fraterna comprensione e solidarietà è ora fra noi e i compagni sloveni e quelli friulani.

Questa unione, questa fratellanza d'armi e di spiriti cementata nel sangue sparso insieme, e indistruttibile per l'identità d'ideali e di mete, ci dà l'orgoglio, il conforto, la soddisfazione d'interpretare come dette anche per noi pure le parole di Tito a proposito della fraterna unione dei popoli di Jugoslavia.

Il governo custodirà come cosa sacra l'unione di tutti i popoli della Jugoslavia e continuerà a rafforzare la fratellanza fra di essi, nella convinzione che questa è la pietra basilare di un avvenire più felice, del benessere e della pace per tutti. Oggi è chiaro a ognuno che proprio tali rapporti di fraterna solidarietà tra i nostri popoli hanno dato alla nostra comunità statale, alla Jugoslavia federativa e democratica, una reputazione e una forza quali non le ha mai avute per il passato.

Oltre a tutte le garanzie costituzionali, oltre al sistema stesso dell'autorità popolare — che automaticamente dà ad ogni popolazione un'autonomia che ne rispetta lingua, cultura e tutti i diritti particolari — è proprio in questo spirito di eguaglianza e fratellanza, con cui il problema nazionale è stato risolto fra gli altri popoli di Jugoslavia, la garanzia ideale più sicura per l'avvenire della minoranza nazionale italiana nella Federazione democratica progressista jugoslava. Di questa fratellanza, non solo fra la minoranza italiana e gli sloveni nella Nuova Jugoslavia, ma anche di quella fra il popolo italiano nel suo complesso e i popoli jugoslavi, i nostri partigiani sono stati e sono i primi realizzatori — e non c'è manifestazione in territorio liberato in cui essa non si manifesti in tutta la sua sincerità e schiettezza. Essa è garanzia di pace e di fruttuosa solida collaborazione fra i nostri popoli nell'av-

L'agonia della Germania hitleriana

Il breve quadro della situazione militare che siamo usi dare di numero in numero, diventa ogni volta maggiormente simile ad un bollettino sanitario su un agonizzante, invero un pò duro a morire, ma che ormai si dibatte negli ultimi crampi mortali. L'Armata rossa preme su Stettino e Danzica, avanza in Slovacchia, ha posto definitivamente fine ai contrattacchi tedeschi in Ungheria, che sono costati a Hitler 20.000 uomini e 600 carri armati perduti inutilmente. Da fonte tedesca, non ancora confer-

mata da Mosca, si annuncia l'inizio di una nuova offensiva del Maresciallo Konjev nel fronte centrale con direzione Berlino. Gli anglo-americani, mentre consolidano ed estendono la loro testa di ponte oltre il Reno, hanno sferrato una potente offensiva oltre la Mosella nella regione industriale della Saar, con avanzate rapide come quella nell'anno scorso dopo la rottura del fronte di Normandia. Continua la loro offensiva aerea, nella quale impiegano ora un nuovo tipo di bomba da 10 tonnellate.

Giustizia e difesa

Tra le dichiarazioni fondamentali del nuovo governo jugoslavo è la sua decisa volontà circa la condanna dei criminali di guerra e dei traditori del popolo: «Centinaia di migliaia di vite innocenti lo esigono da noi. Il principio supremo che ci deve guidare nell'adempiere a questo compito ha da essere la giustizia, l'aspirazione alla pace e all'ordine nello stato, la difesa di esso contro gli elementi antipopolari.» E non a caso subito dopo è detto che, poiché tale epurazione è dovuta non a spirito di vendetta ma a coerenza democratica, a necessità, a legge di giustizia — a coloro che furono semplicemente sviati, e che non si sono macchiati di sangue fraterno, sarà dato il modo di riscattare la loro colpa.

Quando gli alleati stabilirono nella conferenza di Mosca che i criminali di guerra dovranno essere ricercati magari in capo al mondo, e consegnati ai popoli sui quali commisero le loro infamie, per essere da essi giudicati, i capi delle grandi potenze della coalizione antifascista sapevano di predisporre con ciò un'opera di chiara giustizia e una necessaria difesa della democrazia contro i suoi nemici naturali.

Il fatto Roatta ha dimostrato che gli avversari della democrazia, i nemici del popolo, continuano a congiurare e anche nei paesi liberati, ch'essi non scompaiono dalla scena con la scomparsa del fascismo,

Viva la fratellanza dei popoli in lotta per la libertà, per la giustizia e per il progresso!

venire, come è garanzia dei diritti di cui godranno gli italiani del Litorale nel nuovo assetto di queste terre.

Ma perchè tale garanzia sia sempre maggiore, per dare un contributo sempre maggiore alla lotta da cui sarà posto fine all'oppressione e al terrore nazifascista, per conquistare la pace, la libertà, l'avvenire migliore che, dopo tante sofferenze, vogliamo per noi e i nostri figli, dobbiamo consolidare le nostre unità partigiane numericamente e nei quadri, nell'addestramento e nell'equipaggiamento, e il popolo tutto deve attivamente e in tutti i modi appoggiare l'eroica lotta dei suoi figli migliori, che si battono perchè esso sia al fine padrone del proprio destino.

Infatti perchè un popolo abbia il destino in pugno e possa fare valere a propria volontà e i propri diritti, oggi più che mai occorre ch'esso si sia da solo emancipato con la propria lotta dal giogo dei tiranni e che abbia la forza di rintuzzare qualsiasi tentativo avversario di contendergli le sue conquiste.

di cui furono i fautori, ma che anzi ne aiutano gli esponenti a salvarsi dalla giustizia dei popoli, per potere domani con essi ricominciare daccapo. Ripetiamo la nostra precisa posizione in merito al recente indiano episodio: il processo contro Roatta deve essere riveduto, Roatta e i suoi compagni devono rispondere dei loro delitti ai popoli jugoslavi, fra i quali essi hanno disonorato il nome d'Italia. Roatta deve essere e sarà ritrovato, e vedremo allora, in un vero processo, quali erano i retroscena della sua attività criminale, chi ne erano i mandatori e i complici che, se ancora in libertà, costituiscono un pericolo per la pace, la libertà, le conquiste democratiche dei nostri popoli.

Giustizia deve essere fatta, da parte di chi ha subito ingiuste sofferenze, in Jugoslavia, in Italia, nel Litorale. I nostri aguzzini tedeschi e fascisti devono essere rintracciati, catturati, ricondotti sui luoghi dei loro delitti ed ivi condannati alla pena meritata. Come nel resto della Jugoslavia e dell'Italia, così nel Litorale troppo sangue innocente è stato sparso, troppe urla di dolore, troppo pianto, troppe torture fisiche e morali sono ancora invendicate: quel sangue italiano e sloveno, quel pianto di mamme, di spose, di figli così italiani come sloveni, accomunati nell'oppressione e nel dolore prima ancora che nella lotta per la riscossa, reclamano giustizia, e noi che più di tutti patiamo e più di tutti lottiamo, esigiamo sin d'ora il nostro sacrosanto diritto di giudicare, altrettanto come sosteniamo quello degli sloveni, dei croati, dei dalmati di giudicare Roatta e i suoi complici, e come saremo a fianco dei fratelli del Veneto, della Lombardia, del Piemonte e del resto dell'Italia quando reclameranno gli aguzzini del loro popolo.

Come ogni vera giustizia, è anche questa soprattutto difesa della società di fronte a ciò che ne minaccia la vita, la pace, l'ordinato sviluppo: coloro che hanno rivelato una tale mancanza di scrupoli e una tale spietatezza nel perseguire le loro mire bene definite, tornerebbero domani, se non fossero messi tutti, fino all'ultimo, nell'impossibilità d'agire, a perseguire le stesse mire, sia quelle imperialistiche nelle usate direzioni, sia quelle di tirannico sfruttamento del proprio stesso popolo. E come ogni

I giovani italiani e sloveni del Litorale per la settimana mondiale della gioventù

In occasione della settimana mondiale della gioventù i comitati regionali della gioventù antifascista italiana e slovena del Litorale hanno emanato insieme il seguente proclama ai giovani organizzati del terreno e a quelli combattenti delle brigate slovene e italiane del IX Corpo d'armata:

L'unione mondiale della gioventù ha lanciato l'appello alla gioventù progressista di tutti i popoli per la celebrazione della settimana mondiale della gioventù che si avrà dal 20. al 28. marzo. In questa settimana la Gioventù Antifascista di tutto il mondo aumenterà ancora di più i suoi sforzi per l'annientamento completo del fascismo.

La settimana mondiale della gioventù sarà celebrata anche da tutta la gioventù jugoslava, che nella sua eroica lotta e coi suoi grandi sacrifici, ha contribuito enormemente all'annientamento del fascismo e si è meritata uno dei primi posti fra tutta la gioventù antifascista del mondo.

Insieme con la gioventù dei popoli della Jugoslavia e di tutta la gioventù slovena, parteciperà a questa celebrazione anche tutta la gioventù del Litorale, slovena e italiana, che insieme lotta contro il comune nemico, il fascismo.

La settimana mondiale della gioventù rafforzerà i nostri legami di fratellanza con la gioventù antifascista di tutto il mondo, specialmente con la gioventù sovietica, che ha dimostrato a tutto il mondo, come bisogna combattere contro l'occupatore fascista.

La settimana mondiale della gioventù deve soprattutto rafforzare i legami di fratellanza e di unità fra la gioventù antifascista slovena ed italiana, fratellanza che si è formata e va rafforzandosi nella comune lotta contro il fascismo. Quest'unità è la nostra arma più forte contro i nostri comuni nemici. Contro questa unità si infrangeranno tutti i tentativi dei reazionari che tentano di impedirci che ci formiamo un migliore avvenire. Questa unità è la nostra risposta energica contro tutti i tentativi dei fascisti travestiti che cercano di salvare i nostri comuni nemici, i criminali fascisti, dinanzi alla giusta condanna dei popoli jugoslavi.

Noi giovani, italiani e sloveni del Litorale, festeggeremo la settimana mondiale della gioventù col lavoro e colla lotta. Centuplicheremo le nostre forze, aumenteremo il nostro lavoro, rafforzeremo la nostra lotta per cacciare quanto prima l'occupatore, per liberare la nostra terra del Litorale e procurarle un avvenire libero e felice.

Perchè la celebrazione della settimana mondiale della gioventù abbia maggior successo, nei luoghi abitati da popolazione mista, slovena e italiana, organizzeremo dei comitati comuni di azione, formati da rappresentanti della ZSM e della GAI.

popolo è il migliore giudice per ciò che ha esso stesso subito, di cui conosce i particolari e di cui ha nel proprio ambito le parti lese e i testimoni, così ogni popolo è il migliore giudice per ciò che ha da difendere, di cui conosce il valore e di cui sa da che parte e da chi può essere minacciato.

Ultor

Tutto il nostro lavoro e la nostra lotta si svolgeranno nello spirito di gara, affinché cogli sforzi comuni portiamo il maggior contributo possibile alla nostra vittoria. Perciò nella settimana mondiale della gioventù:

Gareggeremo nel rafforzamento e nell'aiuto al IX. Corpo dell'Armata jugoslava, liberatore di tutto il popolo sloveno e italiano del Litorale.

Rafforzeremo le file del IX. Corpo, mobilitando nuovi combattenti. Non deve esserci nessuno che, essendo abile alle armi, non compia il suo più santo dovere. Tutti nell'Esercito, questo è e deve essere il nostro motto.

Uniremo nella lotta contro il fascismo tutta la gioventù antifascista. Non deve esserci nessun giovane antifascista, sia ragazzo o ragazza, che non partecipi alla nostra lotta e che non faccia di tutto per l'annientamento dell'occupatore.

Rafforzeremo ed aumenteremo il nostro lavoro sul terreno. Nelle retrovie occupate dal nemico aumenteremo le azioni di sabotaggio nell'industria e nei lavori di fortificazione nemici. Faremo in modo che tutti quelli che lavorano per l'occupatore disertino e passino nelle nostre file.

Il IX Corpo è il nostro orgoglio e deve essere la nostra prima preoccupazione, perciò diamogli tutto il nostro aiuto morale e materiale. Ci toglieremo il cibo

dalla bocca, per darlo ai nostri combattenti che spargono il loro sangue per la nostra libertà.

Gareggeremo nell'aiuto che daremo ai nostri feriti che hanno dato la loro salute per un nostro migliore avvenire.

Noi giovani combattenti nelle file del IX. Corpo aumenteremo la disciplina, il nostro spirito di sacrificio, la nostra combattività e la nostra resistenza alle fatiche. Eseguiremo i comandi fino in fondo e con più sveltezza. Aumenteremo la cura per le nostre armi, la perizia militare, la capacità di manovrare le armi e la tattica militare. Ravviveremo nelle nostre file lo spirito del volontarismo.

Nella settimana mondiale della gioventù ci ricorderemo dei nostri eroi caduti. Vendichiamoli, e realizziamo l'idea per la quale essi hanno sacrificato la loro vita.

Ricorderemo le nostre eroiche madri, che hanno dato i loro migliori figli e che ora continuano a dare il loro contributo alla lotta di liberazione.

Gareggiamo per l'annientamento del fascismo! Gareggiamo nella lotta e nel lavoro per liberare quanto prima la nostra terra; dimostriamo in questa settimana mondiale della gioventù, col nostro lavoro e con la nostra lotta, che la gioventù slovena e italiana del Litorale, unita nella comune lotta, non teme nessun sacrificio per conquistarsi una vita migliore.

Comitato Regionale Rappresentativo della GAI del Litorale

Comitato Regionale della ZSM del Litorale

TRIBUNA

Prima di fare venire alla tribuna qualche nostro volenteroso collaboratore a dire qualche suo pensiero, dobbiamo di cuore ringraziare i compagni operai della „Solvay“ di Monfalcone, che ci hanno inviato l'importo di Lire 60.000 (sessantamila). Sappiamo le difficili condizioni della vita in quel centro anche perchè parecchi ce ne hanno scritto, e perciò tanto maggiormente comprendiamo il significato della così cospicua raccolta. Credeteci, cari compagni, che il nostro pensiero va costantemente a voi e che non cesseremo di batterci per i vostri diritti. Speriamo però di vedere quanto prima molti di voi nelle brigate garibaldine del IX. Corpo d'armata, poichè qui è il posto degli uomini atti alle armi. Con i vostri concittadini che sono nella brigata „Trieste“ dovrete costituire, quando essa si trasformerà in Divisione, la brigata „Monfalcone“: il vostro orgoglio proletario non vi ispira un simile desiderio?

Un'altra offerta inviata prima ancora che giungesse sul terreno il numero del giornale in cui lanciavamo la campagna per la Tipografia „Garibaldi“ degli italiani del Litorale, ci è giunta dal Litorale occidentale. Accanto agli operai, i contadini: a Raune e qualche altro paesello della Furlania sono state raccolte per il nostro giornale 465 Lire. Grazie vivissime anche ai contadini. E se questi sono gli inizi, rappresentati da offerte spontanee che hanno prevenuto, per l'intuito e la coscienza politica della nostra gente, la nostra proposta, possiamo realmente sperare che quando la campagna si estenderà a Trie-

ste, Gorizia e altrove, e ad essa aderiranno anche i ceti più abbienti, potremo davvero avere nel più breve tempo la nostra tipografia.

Da Monfalcone, Trieste e dal Friuli abbiamo negli ultimi tempi ricevuto anche numerose corrispondenze ed articoli. Cercheremo di pubblicare quanti più passi ci sarà possibile in questa rubrica. A tale scopo, e per essere sempre al giorno con gli importanti avvenimenti che si susseguono sempre più rapidamente, abbiamo deciso di fare uscire il giornale ogni cinque giorni, adattandoci ad ulteriormente diminuirne la tiratura, già ridotta per una momentanea deficienza di carta. Preghiamo perciò i nostri amici di neutralizzare tale diminuzione non trattenendo il giornale ma facendolo invece circolare quanto più è possibile in sempre più vaste cerchie di compagni e conoscenti. Quanto agli articoli che non potremo riprodurre, ce ne scusiamo presso gli autori, e li assicuriamo che il loro contributo ci è in ogni caso della massima utilità, perchè ci dà la nozione di quelli che sono i problemi, la vita, lo stato d'animo del terreno, sicchè praticamente il loro materiale sostanzia di sé la più parte dei nostri articoli, specialmente di quelli che esprimono la posizione, la volontà, le aspirazioni delle nostre masse popolari.

Nel prossimo numero daremo la parola a qualcuno di coloro che l'hanno chiesta.

Tutto per i partigiani!